

LE RICHIESTE A NAPOLITANO DAL TERRITORIO

«Caro Presidente, ci salvi almeno la lingua friulana»

TANTE E QUALIFICATE le attese, in Friuli, dalla visita di Giorgio Napolitano, presidente della Repubblica. I friulani sanno bene che il capo dello Stato non può risolvere direttamente i problemi, ma svolge senz'altro un'opera di «persuasione morale», sia sul governo che, in parte, sul parlamento. Ed ecco, pertanto, cosa hanno anticipato alcuni testimonial a «la Vita Cattolica».

Pietro Fontanini



«Una bella notizia». Ecco cosa si attende il presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini, dall'imminente visita di Giorgio Napolitano in terra friulana. Il riferimento è al finanziamento per l'attuazione di un programma radiofonico in «marilenghe» all'interno della programmazione Rai. «Se avessi la possibilità di parlare direttamente con il presidente – chiarisce Fontanini –, andrei dritto alla questione chiedendo che ci dia il suo contributo per risolvere la questione e

che, quindi, venga data completa applicazione alla nostra Costituzione per quel che riguarda la tutela delle minoranze linguistiche».

Fontanini è reduce da un recente incontro a Roma il cui scopo è stato quello di sollecitare la messa in atto della convenzione siglata tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e la Rai che prevede, appunto, un finanziamento per il programma: «Non stiamo parlando di milioni

– dice Fontanini –, ma di una cifra di 200 mila euro».

E aggiunge. «Credo che la televisione di Stato, per la quale paghiamo il canone, debba prevedere anche programmi nella nostra lingua».

Cristiana Compagno

Sono tre gli appelli che Cristiana Compagno, rettore del-



l'Università di Udine, se avesse l'opportunità di un faccia a faccia con il presidente Napolitano, lancerebbe: «Al capo dello Stato chiederei di vigilare affinché il sistema della ricerca e dell'alta formazione in Italia non subisca ulteriori tagli perché è da questi elementi che possiamo guardare a un futuro migliore che possa contenere i germi di un nuovo Risorgimento nel nostro sistema Paese e, quindi, anche nella nostra regione».

C'è poi il «capitolo» giovani: «Lo pregherei di vigilare sulle riforme del mercato del lavoro, ma anche sui meccanismi di crescita che ad esse vanno affiancate, perché i nostri ragazzi e ragazze non possono non essere al centro dell'attenzione di qualsiasi politica strutturale che il Paese metta in atto».

E infine, «ma non meno importante», tiene a precisare Compagno, è necessario «riconoscere l'importante ruolo che gli atenei

assumono nello sviluppo e nella promozione del territorio, che è anche la capacità di esprimere la stessa identità territoriale che non è solo diversità, ma si traduce in una grande ricchezza».

Graziano Tilatti

«A un uomo di valori come il presidente vorrei chiedere che si faccia portavoce di un richiamo forte a chi ci governa perché ci sia un po' più di umanità nei rapporti con il cittadino se vogliamo ancora pretendere che l'Italia sia un Paese unito».

Sono parole di Graziano Tilatti, presidente di Confartigianato Udine che rincara. «Non è possibile chiedere solo a chi produce, ai lavoratori e agli imprenditori, di fare il proprio sacrosanto dovere, quando poi lo Stato si dimostra inadempiente, prepotente e senza anima, oltre a essere incapace di esercitare una mediazione sugli interessi generali e avviare una politica contro i privilegi, contro super stipendi fuori da ogni logica ai manager statali».



E lancia il suo messaggio a Napolitano: «Riportiamo al centro dello Stato l'essere umano. E se uno è debitore deve avere la possibilità di pagare a rate, perché se ritarda nei pagamenti di contributi e tasse significa che è già in difficoltà e non può trovarsi di fronte ulterio-

ri sanzioni».

Lorenzo Zanon

«Per fare una seria politica linguistica serve la collaborazione delle istituzioni». In questa direzione va l'appello di Lorenzo Zanon, presidente dell'Agenzia regionale per la lingua friulana (Arlef), al capo dello Stato, Giorgio Napolitano.

In caso di un «a tu per tu con il presidente» Zanon non esita ad affermare che il discorso sarebbe incentrato sulla tutela delle minoranze

linguistiche: «È un tema che necessariamente va rilanciato e sostenuto, ora più che mai – dice –. Bisognerebbe investire in questo patrimonio in maniera seria, così come sta succedendo in Catalogna, nel Galles o in Bretagna, dove hanno capito che fare investimenti in questo settore conviene, non solo da un punto di vista culturale e linguistico, ma anche socio economico».

Non va dimenticato, sottolinea Zanon, «che la specialità del Friuli-Venezia Giulia è data proprio dall'aver al suo interno le minoranze linguistiche friulana, slovena e tedesca. Diversità di lingua e cultura che

sono un patrimonio da tutelare anche perché si traduce in un beneficio concreto a favore di tutta la popolazione regionale. E senza queste specialità – ricorda –, diventeremmo

immediatamente una regione a statuto ordinario».



MONIKA PASCOLO